

Il corpo in analisi

Gabriel Lombardi

L'*Internazionale dei Forum del Campo Lacaniano* convoca il *Rendez-vous 2020* attorno ad un tema che si ripete. Si ripete eppure, allo stesso tempo, si fa differente, straniero; tema lontano e vicino, superato e attuale: *Trattamenti del corpo nel nostro tempo e nella psicoanalisi*.

Che cos'è che chiamiamo "corpo"? Non l'organismo, che il corpo protegge, tantomeno l'immagine, che lo duplica e lo eleva al rango di coordinata del discorso maître: "ho un corpo, è mio".

La domanda solleva altre domande. È quel resto a cui siamo ridotti nel momento dell'angoscia? È l'insieme che riunisce gli organi, lasciando fuori uno o l'altro a titolo di causa del desiderio? – quella causa che infonde vita nei sistemi formali della lingua, della grammatica, della logica, del legame sociale con l'Altro. E come distinguere il corpo da ciò che è esterno ad esso, una volta che l'Altro vi è stato incorporato?

Il corpo è un sacco di enigmi, ricapitola Pascal Quignard.

La storia della psicoanalisi ci ha lasciato elementi per tracciare lo sviluppo delle risposte, che si dispiegano in registri già presi in esame: il simbolico, l'immaginario, il reale, il nome, il mito.

Come riconsiderare queste coordinate, in anni in cui *centennials*, e persino *infans*, vivono una *second-life* virtuale che soppianta il legame sociale? "Comunicano" tra loro attraverso reti che dissociano corpo, presenza e nome. Certi adulti ne seguono tardivamente l'esempio: fanno di Tinder o di altri siti il loro luogo d'incontro. Scommettono sull'incontro nelle condizioni logiche attuali, dove il non-rapporto sessuale non è più un segreto.

E come intendere, in questi anni di femminismo, giusto e ingiusto che sia, la castrazione come operazione di disgiunzione tra corpo e godimento? L'equivalenza – sempre equivocata e molto spesso performativa – tra pene e fallo genera sempre più finzioni che influenzano i timori e le sfide del maschio, nel riso della Medusa e nel corpus lesbico. Le reti sociali non offrono più due sessi, bensì una quantità quasi *innumerevole* di generi – 84, per esempio, nella versione inglese della rete sociale più diffusa. Per quanto riguarda la castrazione, il capitalismo non aiuta la psicoanalisi. È più interessato alla pubblicità mirata (*targeted ad*) che alle cure analitiche del corpo. L'analista erra quando risponde da una posizione "etero-normativa": entra nel gioco di quella Sodoma vaticana, descritta nel dettaglio da Frédéric Martel in un libro appena pubblicato simultaneamente, per ogni evenienza, in otto lingue.

Come possiamo valutare i corpi trattati con ormoni, con interventi chirurgici, con appendici tecnologiche e ideologie deleuziane che promettono un normale passaggio verso il post-umano, categoria inevitabile dopo Turing, e a cui il *Cyborg Manifesto* di Haraway fornisce una consistenza *sinthomatica*?

E come riceviamo e ascoltiamo i corpi parlanti di autistici che (non) ci parlano? E quegli altri, che obnubilano la divisione soggettiva attraverso il consumo nocivo di sostanze, di internet, di oscenità digitalizzata?

Lacan ha anticipato il sintomo sociale del nostro tempo: tutti proletari, senza alcun discorso per fare legame sociale. A tale vaticinio ha aggiunto un paradosso, che non è una mera casualità, ma qualcosa che si basa su "ragioni di pura logica": il capitalismo e la psicoanalisi – che è una modalità di legame sociale – coesistono nella medesima epoca.

In contrapposizione all'offerta numerosa ed esterna di trattamenti del corpo, l'analisi invita a "istorizzare" il cammino intimo che conduce dal sintomo, reale con senso, sino ad un punto in cui "il reale è più forte della verità", un reale mitico che, in alcuni dei suoi vari nomi, fa parte della stoffa del *corpo parlante linguequivoche*. Questo reale può essere dedotto dai marchi isterici nel corpo, segni che offrono all'analizzante l'occasione di interrogare il suo rappresentante nel Sistema, l'S₁ che decade, il patriarca colpevole dei nostri mali, ma anche l'inevitabile supporto tradizionale delle nostre reazioni sintomatiche o sublimatorie – "tradizione" deriva da "trasmissione".

Crediamo che la clinica analitica possa volgersi verso altri marchi che segnalano, oltre alla destabilizzazione del petrolio paterno, un'assenza di domanda: effetti psicosomatici, incisioni, *pearcings*, *tatoos* di rinnovato politeismo; soggettività che evocano lo smarrimento americano rappresentato in *Easy Rider*, quello di quei precursori che scoprono in un cimitero la massima di Voltaire: « *Si Dieux n'existait pas, il faudrait l'inventer* ».

In questi anni la diversità assume forme sorprendenti e ci invita a rivisitare i modi in cui la nostra unica clinica "certa e trasmissibile", quella del discorso isterico, ci fornisce il supporto analizzante affinché la psicoanalisi possa incontrare, nei sintomi somatici, un'opzione divergente dal Sistema proletarizzante che de-localizza saperi e corpi.

A queste coordinate – che ci interpellano a partire dalla logica, dalla clinica e anche dai movimenti più o meno sociali – si aggiungono domande di natura etica.

Dove trovare la decima che l'analista deve pagare per ricevere quell'Altro Narciso – maschio, femmina o comunque voglia identificarsi – recentemente mappato da Colette Soler? Evitare il dibattito non è certo un'opzione per noi percorribile.

E come invocare, nello smarrimento metodico dell'analisi, un desiderio che rivitalizzi quel che eccede al corpo parlante linguequivoche, quella libbra di carne che può essere usata per pagare l'accesso al desiderio? Il Sistema lascia poco spazio alla sua ricerca analitica, ma qualche chance ancora ci rimane, se è vero che quel desiderio, come Freud aveva intuito agli albori della psicoanalisi, è indistruttibile. Possiamo situarlo nelle versioni che nell'attualità danno corpo alla passione del sintomo, che è patimento, godimento e protesta?

Forse da queste coordinate possiamo tornare ad interrogare in che cosa il trattamento analitico del corpo differisca dagli altri. Ci auguriamo che il nostro Rendez-vous del 2020 ci consenta innanzitutto l'articolazione delle questioni, più che la loro chiusura con ulteriore dottrina, di rispondere ai dibattiti sulla clinica attuale e di suggerire interpretazioni degne degli enigmi che la vertigine della globalizzazione della civiltà digitale ci presenta.

Il *Rendez-vous* si terrà il 10 e l'11 luglio e sarà preceduto da un *Incontro di Scuola* il 9 luglio, giorno dell'Indipendenza Argentina. Sarà forse l'occasione di rivisitare il principio lacaniano secondo cui non c'è godimento se non del corpo e di soppesare l'impatto della nostra pratica sul timore del corpo e di un finale che non sia quello della religione – che promette un corpo oltre la morte, quello che l'attuale tecnologia delle immagini replica nella figura di successo degli zombi. Ecco perché la passe dall'analizzante all'analista, che si basa sulle coordinate della conclusione dell'analisi, genera timore e presa di distanza. O entusiasmo e desiderio, una volta che la si è affrontata.

Traduzione italiana: Carmine Marrazzo